

perfino di camminare sulle acque agitate.” Gli siamo grati per questa chiamata, per la sua guida e la sua compagnia.

**Coraggio:** “Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede coraggio. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”.

**Fatica:** “Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata”.

**Lode:** Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta.... Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire “i coraggiosi”, e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio..... E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla lode. È questa l’ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l’invito a coltivare l’atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

### **AVVISI**

- 1) Mese di maggio dedicato alla Madonna: Recita del S. Rosario
  - 2) Giorni feriali: Ore 8.00 S. Messa e Lodi.
  - 3) Mercoledì ore 20.30 Catechesi sul Sacramento dell’Eucaristia (d. Marcin Gazzetta).
  - 4) Domenica: Ore 19.00 S. Messa.
- SS. Messe in streaming: [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it)



Anno 16 n. 483

3 mag 2020

## *L’Angelo di Santa Maria di Castello*

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata  
nella Chiesa Metropolitana*

### **QUARTA DOMENICA DI PASQUA**

#### **L’ECO DELLA PAROLA DI DIO**

**«Io sono venuto perché abbiano la vita»**

#### **Gesù pastore e porta delle pecore**

*Seguiamo il racconto. Dice Gesù: «Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori...cammina innanzi a loro...».* In questa prima parte, come si vede, sono a confronto due modi radicalmente diversi di rapportarsi con il gregge: i ladri e i briganti da una parte, e il pastore dall’altra.

Il racconto in sé è chiaro, ma qual è il suo significato profondo? Chi sono i ladri e i briganti e chi è il pastore vero delle pecore? Soprattutto qual è il significato della porta? Dice il testo: «Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro».

Nella seconda parte Gesù parla apertamente e precisa i significati concreti dei termini. Introducendosi ancora con la formula che lo impegna direttamente, Gesù dice: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore». È una rivelazione decisiva. E afferma di nuovo: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo». Sono parole di profonda rivelazione. Gesù in quanto simboleggiato nella «porta», rivela che Egli è il Mediatore di ogni salvezza. Infatti per la porta si entra e si esce. Due estremi che nel linguaggio semitico significano la totalità.

## Cosa significa entrare in Cristo?

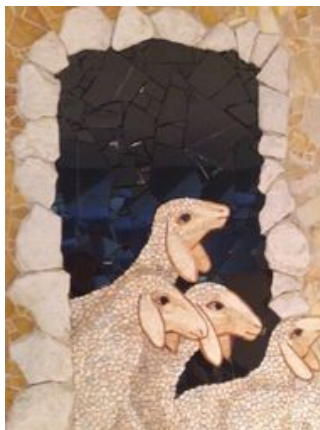
Gesù, cioè, è il Mediatore di ogni salvezza: non c'è salvezza senza la sua mediazione. Questo discorso vale in senso diretto nell'ambito della Chiesa, ma indirettamente vale per tutti. Noi salviamo noi stessi e gli altri se entriamo ed usciamo dalla Porta che è Cristo: se ci lasciamo salvare dalla sua mediazione. Cosa significa entrare in Cristo? Significa entrare in comunione, in intimità, in dialogo con Lui; significa fare esperienza di Lui; significa contemplare il suo Volto: la sua Persona di Uomo - Dio; significa essere introdotti nella famiglia Trinitaria. E che cosa significa «uscire» dalla Porta che è Cristo? Significa che si è in grado di camminare dietro a Lui per le vie del tempo, continuando la sua missione di salvezza. I pascoli ubertosi ai quali Gesù ci conduce sono quelli della Parola di Dio che illuminano costantemente la nostra missione, sono quelli dei Sacramenti che ci danno la forza della testimonianza. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Da qui la nostra la nostra scelta: con Cristo per la vita e la salvezza; Cristo rispetta in pieno la nostra libertà e le nostre scelte. Gesù ci fa avvertiti, ci responsabilizza! Così ha fatto sempre. Gesù Cristo è geloso della nostra libertà! La libertà è un dono dato a tutti da Dio: è il dono che rivela tutta la nostra dignità e, però, anche, il nostro rischio. L'uomo è colui che sceglie continuamente. Gesù gli propone di scegliere di entrare e uscire da Lui che è la Porta della vita e della salvezza. Gesù ci chiede assunzione di responsabilità. Come usiamo della nostra libertà?

## Giornata mondiale delle vocazioni

Il Pastore è Gesù stesso. Egli chiama sempre e con uguale intensità, tutti, nessuno escluso.

Chiama alla vita matrimoniale, chiama al sacerdozio, chiama alla vita religiosa e alla vita consacrata negli Istituti secolari; chiama ad una professione, ad un mestiere... Nessuno è senza una chiamata: la vita è chiamata e risposta responsabile ad una chiamata! Di fronte alla carenza di sacerdoti; di fronte al problema di matrimoni "fai da te", una cosa sola non dobbiamo fare: scoraggiarci! Gesù ha detto: «pregate perché il Padrone della messe mandi operai alla sua messe». Dobbiamo credere alla sua parola, anche se ci sembra tutto e sempre inutile. Dobbiamo credere contro ogni evidenza, perché «nulla è impossibile a Dio».



**Mons. Ottavio Belfio**

## IL SALUTO DEL PARROCO

Carissimi, un saluto cordiale a tutti. Ringrazio, prima di tutto, quelle persone che mi telefonano e mi mandano qualche messaggio in questi giorni di lontananza fisica tra noi ma non spirituale. Infatti so che camminiamo insieme sostenendoci con la condivisione della preghiera o della S. Messa, resa possibile dai mezzi di comunicazione sociale. Sono contento di sentire che in varie famiglie, specialmente dei bambini del catechismo, si dedica un momento alla preghiera ogni giorno, o al mattino o alla sera o anche prima di pranzare. È questo un legame facile, possibile a tutti e che nessuno può spezzare o impedire. Gli adulti che sanno guardare in alto educano i bambini a vivere una dimensione che va oltre, trascende quella fisica e affettiva e testimoniano la necessità di una relazione con Dio. La preghiera in famiglia non deve mai mancare, in questo tempo forse è stata una importante scoperta. Torneremo alla nostra chiesa per la celebrazione della S. Messa. Occorre ancora un po' di pazienza. Intanto alimentiamo e facciamo crescere in noi questo desiderio. Le cose desiderate e a lungo attese, forse ci aiutano a dare loro maggiore importanza e valore. Vi saluto caramente e vi aspetto al solito appuntamento domenicale delle ore 19.00. **Don Luciano.**

## LA GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dal Messaggio di Papa Francesco: le quattro parole della vocazione.

**Gratitudine:** "È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci